

Addio a Enzo Bianchi, il monaco che ha rinnovato il dialogo tra fede e cultura

Data: 9 gennaio 2026 | Autore: Redazione



Si è spento all'età di 83 anni **Enzo Bianchi**, monaco e saggista italiano, fondatore della **Comunità monastica di Bose**. La notizia ha suscitato profonda commozione nel mondo religioso e culturale, non solo in Italia ma in tutta Europa. Con la sua morte, scompare una delle figure più carismatiche e controverse del panorama spirituale contemporaneo, capace di coniugare la tradizione monastica con le istanze del mondo moderno.

Chi era Enzo Bianchi: una vita dedicata alla ricerca spirituale

Nato a Castel Boglione, in provincia di Asti, nel 1943, **Enzo Bianchi** ha vissuto un'esistenza fuori dagli schemi. Dopo un'esperienza lavorativa in gioventù, ha sentito la chiamata alla vita monastica, ma invece di entrare in un ordine tradizionale, ha deciso di fondare nel 1968 una nuova comunità a Bose, nelle colline del Biellese. La **Comunità di Bose** è diventata presto un punto di riferimento per il dialogo ecumenico e interreligioso, accogliendo monaci e monache di diverse confessioni cristiane e aprendo le porte a credenti di altre fedi.

Il lascito culturale e spirituale di un intellettuale inquieto

Oltre alla vita monastica, Enzo Bianchi è stato un prolifico autore di saggi e articoli su temi quali la fede, la preghiera, la vita comunitaria e il rapporto tra Vangelo e società. I suoi scritti, tradotti in numerose lingue, hanno influenzato generazioni di lettori in cerca di un messaggio autentico. La sua

capacità di parlare con un linguaggio semplice ma profondo lo ha reso una presenza fissa nei dibattiti pubblici italiani, anche attraverso interventi su quotidiani e riviste. In particolare, la sua riflessione sulla **laicità dello Stato** e sul ruolo dei credenti nella vita pubblica ha stimolato un confronto acceso, ma sempre condotto con spirito costruttivo.

Le polemiche e il caso della rimozione

Negli ultimi anni, la figura di Bianchi è stata al centro di alcune vicende che hanno attirato l'attenzione dei media. Nel 2020, dopo un confronto serrato con la Santa Sede, è stato rimosso dall'incarico di priore della comunità, un evento che ha lasciato un segno profondo. Nonostante le difficoltà, l'ex priore ha continuato a professare la sua fede e a impegnarsi nella riflessione teologica, mantenendo un seguito affezionato. La sua morte, avvenuta dopo una lunga malattia, chiude un capitolo importante della storia del monachesimo contemporaneo, ma il suo insegnamento rimane vivo in chi ha avuto la fortuna di ascoltarlo.

Il cordoglio e le reazioni

Immediate le reazioni di cordoglio da parte di esponenti del mondo religioso e culturale. Il vescovo di Biella, monsignor Roberto Farinella, ha espresso il suo rammarico, ricordando la figura di un uomo che ha saputo interrogare la Chiesa con libertà e profondità. Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato un messaggio di condoglianze, sottolineando il contributo di Bianchi alla cultura italiana. La Comunità di Bose, che di lui porta il segno indelebile, si stringe nel ricordo del suo fondatore, mentre in tutto il mondo i lettori dei suoi libri ne onorano la memoria.

Un'eredità che continua

La morte di **Enzo Bianchi** lascia un vuoto incolmabile, ma anche una ricchezza spirituale che va oltre la sua persona. I suoi scritti continueranno a essere letti e dibattuti, e la **Comunità di Bose** rimane un esperimento unico nel panorama religioso europeo. La sua vita è stata una testimonianza di come la fede possa dialogare con la cultura, la politica e la società, senza mai perdere la propria essenza. In un'epoca di smarrimento, il suo esempio rappresenta una bussola per quanti cercano un senso profondo nell'esistenza.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/addio-a-enzo-bianchi-il-monaco-che-ha-rinnovato-il-dialogo-tra-fede-e-cultura/154956>